

Renata Galatolo - Gabriele Pallotti (A cura di)

DI PIETRO E IL GIUDICE.

Pitagora Editrice, Bologna, 1998, pp.131

Il 16 dicembre 1996, Antonio Di Pietro venne chiamato a testimoniare al processo in cui si era costituito parte civile contro Cesare Previti, Paolo Berlusconi e due ispettori ministeriali che avevano curato l'inchiesta sul caso Gorrini. Nell'opinione pubblica c'era molta attesa per l'evento che sembrava essere l'occasione decisiva, per l'ex magistrato, in cui spiegare le sue dimissioni dalla magistratura. Ma, alla prima domanda del Giudice: "Intende rispondere all'interrogatorio?", Di Pietro non rispose né sì e né no, iniziando, invece, un confronto serrato con il Presidente nel tentativo di eludere la domanda per leggere un documento scritto. Un vero e proprio "braccio di ferro" verbale tra il Giudice, inflessibile nel cercare di ottenere un sì o un no, e Di Pietro che tenta di aggirare la procedura.

Il libro analizza questo confronto, attraverso una serie di saggi in cui autori diversi esaminano i novanta secondi di interazione tra Di Pietro e il Giudice, mettendo in luce come anche uno scambio così breve nasconda una quantità di strategie sofisticate e dettagli rilevanti.

Ogni autore ha, infatti, privilegiato una particolare prospettiva teorica, cercando di applicarla al segmento da analizzare: Gabriele Pallotti e Fabrizio Berceci ricostruiscono lo sfondo normativo dell'interazione verbale in esame; Renata Galatolo propone una puntuale analisi, riga per riga, dell'interrogatorio, mostrando quanto complesso possa essere un semplice minuto di conversazione. Marina Mizzau esamina l'episodio secondo l'ottica del principio di cooperazione di Grice; così come Marina Sbisà compie una riflessione alla luce della teoria degli atti linguistici e della semeiotica. Giolo Fele propone uno studio dell'episodio secondo il filo conduttore quello della correzione; così anche Patrik Coppock.

Il volume si chiude con un capitolo nel quale Marino Bonaiuto ed Elio Castellana osservano il modo in cui i principali quotidiani italiani hanno riportato l'interrogatorio. La trattazione, in realtà, copre anche il periodo immediatamente precedente l'evento, in linea con una precisa opzione metodologica: i due autori, infatti, si propongono di

mostrare come le descrizioni e le spiegazioni dell'episodio operate dalla stampa quotidiana possano essere viste come parte di strategie retoriche più ampie, volte a fornire un'immagine più o meno negativa o positiva, ma mai completamente neutrale, del personaggio Di Pietro.

Al volume è allegata un'audiocassetta contenente la registrazione dell'interrogatorio a Di Pietro, più alcuni spezzoni relativi a brani analizzati nei capitoli di Bercei e Mizzau. Si tratta di una novità editoriale importante: finora i testi di analisi della conversazione sono sempre stati pubblicati senza il corredo dei dati audio o video originali. Il lettore, dunque, ha la possibilità di ascoltare direttamente i dati su cui di basano le analisi proposte. Questo offre molteplici vantaggi: in primo luogo, gli studenti, avendo a disposizione sia i dati grezzi (la cassetta), che la loro trascrizione ed i diversi esempi di analisi, potranno osservare come può essere trascritto un segmento conversazionale e si renderanno conto di quale ricchezza semeiotica è contenuta in poche decine di secondi di interazione verbale. Chi è già esperto di analisi conversazionale, d'altra parte, sarà facilitato nella formulazione di osservazioni personali.

Il volume, dunque, è rivolto a quanti si occupano di analisi della conversazione e del discorso, di comunicazione politica e legale e tutti coloro che vogliono studiare da vicino la ricchezza e la complessità delle interazioni umane.

Francesca Milani